



Carissime e carissimi,
ormai ci siamo, tra due giorni si aprono Piazze, Trivi e Quadrivi.
Non vi nascondo che sto vivendo questi giorni con un po' di ansia.

Non certamente per gli aspetti organizzativi, nonostante il grande numero di partecipanti, sono sicuro che tutto funzionerà al meglio; tutti gli Adulti Scout della Campania e il Comitato Esecutivo ce la stanno mettendo tutta. Se poi ci dovesse essere qualche contrattempo, qualche inevitabile disagio ci ricorderemo della nostra Legge "Lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà".

Quello che mi tiene un po' in ansia è la domanda: riusciremo a condividere tutti insieme il cammino fin qui fatto?: anni di lavoro del Consiglio Nazionale, quanto realizzato e impostato nelle Regioni sta veramente diventando patrimonio comune?

Questi erano i pensieri che mi rincorrevano mentre preparavo la relazione, mentre rileggevo i nostri due libri "Un'avventura che continua" e "Con noi sulla strada", l'ultimo Quaderno "Di che colore è la pelle di Dio?.." ed anche "Entra nella Storia che costituiranno il fil rouge di questo incontro.

Erano i pensieri che mi seguivano nei diversi incontri ai quali ho partecipato:

- Il 10 ottobre ho partecipato ad un Seminario di Retinopera sull'Immigrazione: l'incontro è stato introdotto dal dott. Weber dello Studio SWG, dall'ing. Borzatta dello Studio Ambrosetti, dal prof. Dalla Zuanna docente di demografia. Il dott. Weber ha illustrato uno studio dal quale risulta che la disponibilità all'accoglienza degli italiani nei confronti degli stranieri, che era sceso nel periodo 2003-09 dal 60 al 43% è risalito negli ultimi tre anni dal 43 al 49% , e coloro che si dichiarano cattolici praticanti si assestano sul 55%. L'ing. Borzatto e il prof. Della Zuanna hanno sostenuto da diversi punti di vista che "l'immigrazione non solo non è un rischio, ma è molto di più di una risorsa o un'opportunità, è condizione di equilibrio demografico, sociale ed economico"; questa tesi è stata ripresa da molti interventi.

- L' 11 ottobre ho partecipato insieme ad alcuni Adulti Scout del Lazio, alla fiaccolata a piazza San Pietro promossa dall'Azione Cattolica per ricordare i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II°. Non posso nascondere un pizzico di delusione: non tanto perché la piazza non era completamente piena, quanto perché era una piazza priva di emozione, in cui non si avvertiva il "senso della memoria"; mi sono convinto che non saranno le celebrazioni ufficiali a ravvivare la brace del Concilio, ma la vita delle parrocchie, dei gruppi, delle realtà periferiche e diffuse delle associazioni e dei movimenti.

- Il 12 ottobre ho partecipato insieme a Giovanni Morello alla celebrazione del Centenario del CNGEI; dai diversi interventi si coglieva l'orgoglio di una storia importante, ma soprattutto la volontà di un rilancio dello scoutismo e del guidismo aconfessionale e laico.

- Il 16 ottobre ho partecipato alla marcia silenziosa promossa dalla Comunità di S.Egidio e dalla Comunità Ebraica di Roma, una marcia che si snodava da Trastevere al ghetto per ricordare che il 16 ottobre del 1943 più di 1200 ebrei, di tutte le età furono strappati dalle loro case ed avviati verso i campi di sterminio, di loro solo 16 fecero ritorno. Un'esperienza estremamente toccante alla quale erano presenti moltissimi giovani e tanti cittadini extracomunitari e che è stata conclusa dal Presidente del Consiglio. (vi allego ** alcune note che parlano di quel 16 ottobre)

- Il 17 ottobre ho partecipato con il nostro Responsabile della Comunicazione Giovanni Morello e con il Consigliere Nazionale Pino Romeo in una sala del Comune di Salerno ad una conferenza stampa in previsione di Piazze, Trivi e Quadrivi; c'era un bel numero di testate giornalistiche e di televisioni private; speriamo che siamo riusciti a comunicare il senso di questa nostra esperienza.

A parte la partecipazione alla conferenza stampa, mi è sembrato che in tutti gli altri eventi risuonassero i temi che sono nel cuore di Piazze, Trivi e Quadrivi: lo scoutismo, la nostra scelta di fede, la cittadinanza responsabile, la lotta ad ogni forma di esclusione e di discriminazione; allora ho pensato che stavamo facendo una "buona cosa".

Arrivederci tutti a Salerno
Un abbraccio
Roma 17/10/2012

Riccardo Della Rocca
Presidente Nazionale

(**) Roma 16/10/1943

Avvenne esattamente 69 anni fa il rastrellamento degli ebrei dal ghetto di Roma e da altre zone della Capitale da parte delle truppe di occupazione naziste. La deportazione e lo sterminio iniziarono dopo il settembre 1943 quando, in seguito al crollo del regime fascista e all'armistizio, i Tedeschi occuparono l'Italia settentrionale. Le autorità della Repubblica sociale italiana collaborarono alla deportazione. Uno dei primi episodi fu proprio il rastrellamento del ghetto di Roma il 16 ottobre 1943, nel corso del quale furono catturate oltre 1000 persone. Il campo di Fossoli, in provincia di Modena, divenne il luogo di transito verso i campi dell'Europa orientale, in cui trovarono la morte circa 8000 Ebrei italiani. In Italia il regime fascista aveva in precedenza emanato, nel 1938, le leggi razziali che, tra l'altro, escludevano gli Ebrei dalle scuole, da molte professioni, dalla vita sociale.

Quel 16 ottobre alle 5,30 del mattino, un folto numero di SS, circondò il ghetto piombando nelle abitazioni degli ebrei, cacciandoli poi a forza nei camion. Anche negli altri quartieri di Roma le operazioni iniziarono verso le 9,30. Tutto si concluse intorno alle 14. Gli arrestati furono in totale 1.268. I prigionieri furono inizialmente trasferiti nella Scuola Militare di via della Lungara dove trascorsero due giorni tra paura, speranze, illusioni.

Un testimone diretto, allora bambino, Bruno Rusticali, di padre ariano» ma di madre ebrea così ricordò quei drammatici avvenimenti. Due SS - raccontò al Corriere della Sera - piombarono nel nostro appartamento di piazza Vittorio mentre eravamo soli, noi tre fratelli. Caricati su un camion e raggiunti fortunosamente e fortunatamente da nostro padre venimmo scaricati alla Scuola Militare. Lì, con altri bambini, giocammo nel cortile. Verso sera un ufficiale delle SS ordinò a tutti di allinearsi al muro, secondo tre gruppi: ebrei, misti, "ariani". Al controllo, mio padre mostrò il suo documento comunicando all'ufficiale che noi eravamo suoi figli ovviamente senza documenti. Il militare, sospettoso, si avvicinò a noi e con la mano, alzandoci il mento, ci scrutò attentamente il viso e la capigliatura (per nostra fortuna eravamo tutti e tre biondi); convinto, esclamò: andate via. Così scampammo alla morte».

Alla fine dei controlli vennero liberati 252 degli arrestati; ne rimasero 1016. La mattina del 18 ottobre, chiusi tutti in vagoni piombati, dalla stazione Tiburtina vennero deportati ad Auschwitz. Giunti a destinazione, scelti per il lavoro 149 uomini e 47 donne, gli altri furono uccisi nelle camere a gas. Terminata la guerra tornarono solamente 15 uomini e una donna.